In base ai voti delle « provinciali »

È ormai senza maggioranza la giunta comunale di Pisa

L'Amministrazione provinciale rimane saldamente alle forze popolari grazie all'avanzata generale del PCI - Annullato il tentativo di consegnare tre comuni alla DC (che ne perde uno)

Dal nostro corrispondente

PISA, 24

Fino a tarda ora della notte centinaia di cittadini hanno gremito i locali della federazione comunista in attesa dei risultati. Il successo del nostro partito di ora in ora si andava consolidando e oggi alla luce del quadro completo si può parlare di una vera e propria avanzata trionfale

Forse il dato più macroscopico è quello relativo al Comune di Pisa: si votava soltanto per il rinnovo del Consiglio provinciale ma i cittadini pisani hanno voluto ugualmente esprimere il loro giudizio sulla politica di centro-sinistra e hanno detto chiaramente che la giunta presieduta dal prof. Pagni ha portato avanti una politica antipopolare. Il nostro partito è passato dal 31,40 per cento delle ultime elezioni politiche al 34.08, superando i 22 mila voti: avrebbe guadagnato un seggio se si fosse votato per il Comune.

I partiti del centro sinistra invece non avrebbero più la maggioranza per governare. Essi disporrebbero solo di 20 consiglieri. Senza dubbio questo risultato dovrà fare riflettere i dirigenti dei quattro partiti e in modo particolare i compagni socialisti, imbarcatisi in una avventura che nella sostanza ha finito per coprire la DC e la sua politica conservatrice. Il successo verificatosi nel Comune di Pisa è stato confermato dai risultati di tutta la provincia: l'avanzata del partito è stata impetuosa e per la prima volta sono stati superati i 100 mila voti. Per l'esattezza si tratta di 101.476 voti che rappresentano il 42,36 per cento dell'elettorato, con un aumento percentuale nei confronti delle elezioni politiche del 3,06.

Si pensi che il 28 aprile il nostro partito aveva già avuto una avanzata di più del 4,72 per cento e ci renderà conto della portata di questo successo che ha impedito ed ha reso matematicamente impossibile ogni velleità di dare all'Amministrazione provinciale, diretta dalle forze di sinistra una giunta di centro-sinistra. Il PCI è passato infatti da 11 a 13 consiglieri; il PSIUP ha conquistato un seggio, la DC è retrocessa da 10 a 9 consiglieri; il PSI da 7 a 4 pagando duramente il prezzo della sua ambiguità politica. PSDI e MSI mantengono un seggio mentre il PLI entra per la prima volta nel Consiglio.

Fra i dati elettorali particolarmente significativi quelli dei comuni sopra i diecimila abitanti. A Cascina il nostro partito ha conquistato 21 consiglieri su 40: a Pontedera da 10 è passato a 12 seggi; a S. Miniato e S Giuliano la maggioranza assoluta è stata rafforzata avanzando da 16 consiglieri a 18: a Volterra sono stati conquistati 15 del 30 seggi. Di particolare rilievo i risultati ottenuti in tre del cinque comuni dove il PSI, dopo 20 anni di collaborazione con il PCI, aveva preferito dar vita a liste di centro-sinistra. A Laiatico, Guardistallo, Montescudaio, le liste popolari hanno dato un duro colpo al tentativo della DC di insediarsi, grazie alla grave posizione assunta dai socialisti, alla direzione della Amministrazione. I tre comuni sono stati nuovamente conquistati dalle forze democratiche e il contributo del nostro partito è stato determinante. Fra i risultati ottenuti nei comuni sotto i 5 mila abitanti, da registrare la conquista del comune di Chianti, strappato alla DC; per la prima volta inoltre si apre la possibilità di dare vita a giunte di sinistra nei comuni di Castelfranco e Peccioli.

Alessandro Cardulli

Il PCI ha consolidato lo stesso le posizioni

Pescara: non hanno votato 3000 emigrati

La politica del centro-sinistra ha favorito l'avanzata dei liberali - Ma lo stesso « primo eletto » della DC è presidente degli Industriali

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 24

Da una prima e rapida analisi dei risultati elettorali appare chiara l'affermazione del PCI e l'arretramento del centrosinistra sia al Comune che alla Provincia di Pescara. Il nostro partito conferma i voti del 28 aprile e, rispetto alle provinciali del '60, passa, con 36.649 voti, dal 25,2 al 27,2% aumentando i consiglieri da 6 a 7. In questo modo il PCI consolida le sue posizioni di secondo partito della provincia.

Anche il PSIUP ottiene un significativo successo conquistando 5595 voti pari al 4,19 e un consigliere.

Dall'altro lato si verifica il netto arretramento del centro-sinistra con le perdite della DC e del PSI. Il centro-sinistra al Consiglio provinciale potrà contare ora su una maggioranza di soli 13 consiglieri su 24. La DC, infatti, vede il suo numero di seggi ridotto a 9, arretrando sia rispetto al 1960 che al 1693 perdendo oltre 7.000 voti, in percentuale, il 3,4%. Lo stesso dicasi per il PSI, ridotto ormai a soli due consiglieri e a una percentuale del 9,9% rispetto al 17,1 del '60. Di questo si giova il PSDI che passa da uno a due consiglieri.

A destra, la progressiva caduta del MSI trova riscontro in una avanzata del PLI che conquista un secondo seggio. Per quanto riguarda il Comune di Pescara, l'arretramento del centro-sinistra (due seggi in meno) trova riscontro con uno spostamento a destra dell'elettorato malgrado il PCI confermi le sue precedenti posizioni.

Sono questi, evidentemente, i risultati dell'errata politica dei dirigenti di destra della federazione del PSI, che riceve una significativa lezione con la riduzione a 4 dei suoi consiglieri, da otto che ne aveva, favorendo l'avanzata del PSDI che ha ora 4 seggi. A ciò si aggiunga la completa involuzione a destra della DC, già dal suo ultimo congresso provinciale. La DC, oggi, riesce a contenere la sua caduta nella perdita di due consiglieri, essendosi presentata alle elezioni con un orientamento nettamente di destra: non a caso il primo eletto nella lista dc è il dottor De Cecco, presidente della Unione Industriali locale. Comunque, la DC rispetto al 1960 scende, in percentuale, dal 39,8 al 33,8%. Scontata è stata l'avanzata dei liberali e l'arretramento del MSI. Per il PCI la conferma dei 9 seggi è staata tanto più significativa in quanto vi è stata la incidenza dei tremila emigrati non tornati a votare. anche se è da rilevare il dislivello di circa 1200 voti nella città di Pescara fra i dati provinciali e quelli comunali Il PSIUP, dal canto suo, ottiene una buona affermazione con 1955 voti e un seggio

Nella provincia il PCI ha strappato alla DC ben 4 comuni: Tocco Casauria, S Valentino, Moscufo, Elice Ha conservato i comuni di Alanno, Bussi, Popoli, Rosciano, Civitella Casanova. Oggi nei comuni di Alanno e Bussi, amministrati in precedenza con i socialisti del PSI, esiste una maggioranza PCI, PSIUP e indipendenti.

Gianfranco Console

Tre seggi in più al PCI

Terni: l'avanzata comunista rafforza tutta la sinistra

Due consiglieri comunisti in più alla Provincia - Significativo successo del PCI ad Arrone e Ficulle

TERNI, 24.

I segni dell'entusiasmo popolare per l'avanzata comunista a Terni e nel resto del paese si sono palesati in mille modi e soprattutto nei capannelli di gente che hanno sostato per tutta la notte dinanzi alle sezioni del nostro partito e della Federazione attendendo l'afflusso dei dati.

Con l'avanzata comunista si rafforza tutto lo schieramento di sinistra, nonostante la forte flessione del P.S.I.: la prima sconfitta è la Democrazia cristiana.

Nel comune di Terni il PCI guadagna 3 seggi, passando dagli attuali 16 a 19 consiglieri. Un consigliere va al PSIUP.

Nonostante il PSI perda 3 consiglieri, scendendo a 5 seggi, lo schieramento della sinistra passa dagli attuali 25 a 29 consiglieri. Il PCI guadagna ben 2 seggi nel Consiglio provinciale facendo fallire così ogni tentativo posto in atto alla vigilia elettorale di comporre una maggioranza di centro sinistra alla Provincia: infatti il PCI oggi ha conquistato 10 seggi ed uno il PSIUP, mentre il PSI ha 3 seggi perdendone 2 rispetto alle elezioni passate.

Nel comune di Narni il PCI guadagna 3 seggi e 2 in più ne conquista nel comune di Amelia, mentre ad Orvieto il PCI e il PSIUP hanno guadagnato la maggioranza assoluta.

Nei comuni inferiori ai cinquemila abitanti ove il PSI aveva abbandonato l'alleanza coi comunisti tentando con liste civiche di capovolgerla si è avuta una significativa lezione: ad Arrone e Ficulle il PCI ha conquistato, attraverso liste unitarie, i due comuni.

Il comune di Attigliano è stato strappato alla D.C. ed è stato conquistato dalla lista unitaria di sinistra. Nelle elezioni provinciali il PSI passa dal 33,09% del '60 al 39,40% attuale. In provincia il PSDI non avrà più la sua rappresentanza ed un seggio è stato perduto dalla D.C.

Questi i risultati del comune di Terni: PCI 26.685, 42,94 per cento, seggi 19; nel 1960: 37,47%; nel 1963: 41,30% (+ 3 consiglieri); PSIUP 2.134, 3,43%, consiglieri 1; PRI 1.684, 2,70%, consiglieri 1; PSDI 2.054, 3.30%, consiglieri 1; PSI 8.198, 13,09%, consiglieri 5 (— 3 consiglieri); MSI 5 290, 8,15%, consiglieri 3 (— 1); PLI 2.667, 4,20%, consiglieri 1; DC, 13 mila 421, 21,5%, consiglieri 9 (— 1).

Basilicata

Le sinistre strappano alla DC 15 Comuni

La DC perde nella regione 12.000 voti Generale avanzata del PCI rispetto alle precedenti amministrative - Non sono tornati 40.000 emigrati

Dal nostro corrispondente

MATERA, 24

Una generale avanzata del PCI e un sensibile arretramento della DC e dei partiti del centro-sinistra caratterizzano i risultati di queste elezioni amministrative in tutta la Basilicata La perdita di voti della DC in provincia di Potenza è stata del 2,5% rispetto allle altre elezioni amministrative; anche in provincia di Matera la DC ha perso, rispetto al '60, lo 0,6 In cifre questi risultati significano che la DC ha perso, rispetto alle elezioni del '60, ben 12 000 voti in tutta la regione, perdendo 1 seggio al consiglio provinciale di Potenza mentre il nostro partito ne ha guadagnato esattamente uno. Il calo del partito socialista è stato netto con una perdita complessiva, nell'intera regione lucana, di 12.421 voti e di 3 seggi, 2 al consiglio provinciale di Matera e 1 in quello di Potenza L'affermazione del PSIUP, cui sono stati attribuiti due seggi, uno a Potenza e uno a Matera, è stata altrettanto netta con la conquista di 11 500 voti, cioè del 4% in provincia di Potenza e del 3.72 nel materano

Il PSDI è riuscito a migliorare del 3% rosicchiando voti alla DC e al PSI mentre le destre hanno complessivamente perso in voti e in seggi nelle due province Netto è stato il successo del Partito comunista a Irsina, dove le forze comuniste che amministrano ininterrottamente da 17 anni hanno consolidato il potere operaio conquistando due seggi strappati direttamente alla DC e conquistando i due terzi dei voti e dei seggi nell'intero comune. Altri 15 Comuni il PCI da solo o con altri partiti operai ha strappato alla DC in provincia di Potenza

Notevole è stata l'affermazione del PCI in altri comuni del materano superiori ai cinquemila abitanti, dove la nostra forza diventa determinante nella formazione di giunte di sinistra Partito comunista e Partito socialista hanno strappato alla DC il comune di Salandra, mentre il nostro partito ha riconquistato da solo i comuni di Calciano, Sarconi, Castelluccio inferiore, Missanello, Banzi, Atella, Brianza. Notevolissima è stata l'avanzata del PCI ad Aliano, con un guadagno di 450 voti. Questo risultato è tanto più significativo ove si consideri che nell'intera regione oltre 40 000 emigrati non sono tornati a votare, il che spiega la flessione registrata rispetto al 28 aprile.

d. n.

Catanzarese: successi popolari nelle comunali

CATANZARO, 24

I risultati definitivi delle elezioni comunali svoltesi nella provincia di Catanzaro segnano un successo del PCI e uno spostamento a sinistra del corpo elettorale. Nei 27 Comuni al di sopra dei 5000 abitanti il PCI ha avuto 39.491 voti, pari al 27,7%; il PSI 17.169 voti, pari al 12%; il PSIUP 2487 voti pari all'1,7%; la DC 58.636 pari al 41,2%; il MSI 9819 pari al 6,9%; il PLI 4455, pari al 3,1%; il PSDI 1803, pari all'1,2%; il PRI 1869, pari all'1,2%; altre liste 6462, pari al 4,5% dei voti.

Sempre nel gruppo al di sopra dei 5000 abitanti le amministrazioni popolari tornano nei palazzi civici di Cotronei, Strongoli, Sersale, Petilia-Policastro, tutti con maggioranza assoluta del PCI. Le forze popolari, unite e indipendenti di altri partiti, hanno tolto alla DC i seguenti comuni: Amaroli, Montauro, Amato, Filogaso, Staletti, Montepaone, Palermiti, Belcastro, Acquaro, Zambrone, Zaccanopoli, Zagarise, Vallelonga, Maierato, Vazzano

Nei comuni al di sotto dei 5000 abitanti le forze di sinistra mantengono le amministrazioni comunali di Badolato, Caccuri, Davoli, Rombiolo, Marcellinara, S. Eufemia, Petronà, Casabona, Roccadineto, Carfizzi, Ioppolo, Pallagorio, S. Flora, Verzino, Melissa, Sellia Marina, Spilinga. Le stesse forze di sinistra conquistano i seguenti comuni: Andali, Botricello, Cropani, Falerna, S. Onofrio, S. Andrea, S. Pietro Apostolo.

Per quanto riguarda le elezioni comunali di Catanzaro i seggi sono stati così ripartiti: PCI 9 (+ 1): DC 19 (— 2); PSI 5 (+ 2): PLI 2 (+ 1); PSDI 1; PRI 1; MSI 3 (— 1); monarchici nessun seggio (— 1). Nel nuovo Consiglio provinciale non sono stati rieletti due assessori democristiani. Una contestazione è stata avanzata dai rappresentanti del PCI presso la Corte d'Appello: se essa verrà accolta un decimo seggio verrà attribuito ad un candidato comunista Da rilevare, infine, che nel nuovo Consiglio provinciale gli eletti per la prima volta sono pari a due terzi del totale.

Marche

La DC cede alle sinistre seggi e comuni

Netta avanzata del PCI rispetto al '60 - Perdono voti i partiti del « centro-sinistra » - Maggioranza assoluta alle sinistre a Jesi ed Ancona

Dalla nostra redazione

ANCONA, 24

I dati definitivi delle elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali di Ancona, Macerata, Ascoli Piceno (per la quarta provincia, quella di Pesaro, non si è votato) sottolineano una splendida avanzata del nostro partito rispetto alle elezioni del 1960 (il 2,25% in più in provincia di Ancona, il 2,7% in pi in provincia di Ascoli Piceno e l'1,50% in più in provincia di Macerata). Questa avanzata ha permesso al nostro Partito di conquistare un seggio in più sia al consiglio provinciale di Ascoli Piceno che a quello di Ancona Rispetto al '63 positivo è inoltre il risultato conseguito alle « provinciali » di Ancona che vedono il nostro Partito migliorare di quasi un punto in percentuale Nel maceratese il PCI consolida le proprie posizioni mantenendo intatta la percentuale conseguita nel '63, una flessione (— 3,3%) esso subisce, invece, nell'ascolano

Per quanto riguarda gli altri partiti è da segnalare che la D.C. subisce una grave emorragia di voti sia rispetto al '60 che, eccetto per la provincia di Ancona, rospetto al '63 il 3,8% in meno in provincia di Ascoli Piceno, e il 2,6% in meno in provincia di Macerata). In queste due ultime province la DC perde complessivamente 20 000 voti. In conseguenza di questo arretramento la DC perde un seggio ad Ancona, tre seggi a Macerata e due ad Ascoli Piceno

Il PSI arretra molto sensibilmente sia rispetto al '60 che rispetto al '63 Rispetto alle elezioni politiche i socialisti diminuiscono infatti del 4,83% in provincia di Ancona, del 2% in provincia di Ascoli, e fino al 5% in provincia di Macerata. In voti il calo del PSI nelle tre province è pure clamoroso: 34 000 suffragi in meno. Ovviamente le rappresentanze consiliari del PSI vengono notevolmente assottigliate ovunque.

Buona l'affermazione del PSIUP — soprattutto se si tiene conto che la sua organizzazione, come nell'anconetano, era appena abbozzata — il quale conquista circa 22 000 voti ed una rappresentanza in ognuno dei 3 consigli provinciali.

Molto al disotto delle aspettative l'avanzata dei liberali Una leggerissima ripresa sul '63 registrano i repubblicani il cui risultato più consistente si è avuto in provincia di Macerata, evidentemente ai danni della destra socialista Complessivamente in diminuzione i missini Scomparsi i monarchici

In provincia di Pesaro, ove si è votato solo per il rinnovo dei consigli comunali, PCI, PSI e PSIUP hanno ottenuto la maggioranza assoluta in voti e percentuale in tutti i comuni superiori al diecimila abitanti e precisamente a Pesaro, Urbino ,Pergola, Cagli, Fossombrone e Fano (questi ultimi tre centri erano diretti da maggioranze di centro sinistra). Da sottolmeare che nei tre comuni maggiori della provincia — Pesaro, Fano, Urbino — sarà impossibile costituire giunte di centro sinistra

Questi splendidi risultati sono stati ottenuti soprattutto grazie alla strepitosa avanzata del nostro partito rispetto alle elezioni del '60 (dal 6% in più di Pesaro all'8% in più di Cagli). Va detto inoltre che il nostro partito mantiene sostanzialmente le posizioni elevatissime conquistate nel '63 in alcuni casi per altro esso è andato avanti (a Pergola, Fossombrone, Mondolfo ecc.) anche rispetto alle elezioni politiche. La flessione è stata più consistente ad Urbino causa il mancato voto di centinaia e centinaia di emigrati della zona. Comunque, ad Urbino il nostro partito conquista da solo il 45,75% dei voti. Ottimi per il PCI i risultati di Pesaro (18 consiglieri su 40, 41,08% dei voti) ove la conquista di altri 3 seggi comunisti uniti a quelli di 2 seggi da parte del PSIUP ripaga abbondantemente la perdita di 3 consiglieri da parte del PSI Quest'ultimo partito in tutti i maggiori centri del pesarese sconta una campagna elettorale impostata — soprattutto negli ultimi giorni — sulla base del più vieto anticomunismo

Una vera e propria punizione hanno subito a Fano tutti i partiti del centro sinistra, perdendo in voti e percentuale anche sul '63 Di contro, per la prima volta dopo il quadriennio post-bellico, le sinistre ottengono a Fano la maggioranza assoluta. Il nostro partito avanza di 6 punti e mezzo sul '60 e guadagna 3 seggi. La D.C. perde 3 consiglieri, il PSI 4; il PSIUP ne ottiene 2. Sempre nel pesarese le sinistre riconquistano i comuni di Mondolfo e San Costanzo

Nell'anconitano PCI, PSI e PSIUP conquistano la maggioranza assoluta a Iesi e ad Arcevia che erano rispettivamente rette dalla maggioranz di centro sinistra e da una maggioranza centrista. A Senigallia, nonostante l'avanzata del nostro partito sia sulle elezioni del '60 che del '63, la gravissima flessione socialista — solo in parte recuperata dal PSIUP — impedisce alle sinistre di riottenere la maggioranza assoluta dei seggi.

Ad Ancona — sia pure con una lievissima flessione sul '63 — il nostro partito si riconferma il più forte della città (32,30% di voti). Al consiglio comunale (che da queste elezioni passa da 40 a 50 membri) il PCI conquista 4 seggi in più e migliora, sia pure leggermente, le sue posizioni rispetto al '60. I socialisti perdono due punti sul 1963 ed il PSIUP guadagna un seggio.

Nel capoluogo marchigiano pressocché stazionario è il PSDI, mentre la D.C. — pur recuperando un punto sulle elezioni del '63 — non riesce a raggiungere i risultati delle precedente elezioni amministrative il P.R.I. perde un seggio ,i liberali sono invece fermi sulle posizioni del '63. Particolarmente consistente è la perdita del MSI.

Ecco la ripartizione dei seggi nel capoluogo di regione (fra parentesi i seggi precedenti) PCI 17 (13); PSIUP 1 (—); PSI 5 (5); PSDI 3 (2); PRI 3 (4); D.C. 16 (13); PLI 3 (1); MSI 2 (2).

Significativa, smpre nell'anconitano, fra i comuni inferiori ai cinquemila abitanti, le vittorie delle sinistre a Montecarotto e Sirolo (quest'ultimo era in mano D.C.). In provincia di Ancona infine da segnalare il bel risultato conseguito dal nostro partito nel grosso comune montano di Fabriano ove la lista comunista avanza sia sul '60 che sul '63.

Nel maceratese il nostro partito aumenta le proprie rappresentanze consiliari in tutti i comuni al disopra dei 10.000 abitanti, compreso lo stesso capoluogo di provincia.

Da segnalare in particolare i risultati di Tolentino (ove il nostro partito guadagna il 4% sul '60 ed il 2% sul '63) e Cingoli (dove il PCI avanza del 4,50% sul '60 e del 3,50% sul '63).

Fra i comuni inferiori ai 5.000 abitanti le liste di sinistra strappano alla D.C. ed alleati i comuni di Sefro, Bolognola, Camerino, Ripe San Ginesio, Serrapetrona e Belforte sul Chienti.

Nell'ascolano — ove, però, in molti grossi comuni non si votava per il rinnovo dei civici consessi — da sottolineare la conquista da parte del PCI di 4 seggi a Fermo, di 5 seggi (8% in più sul '60!) a San Benedetto del Tronto, 2 seggi ad Ascoli Piceno.

Walter Montanari

Panorama elettorale nell'Isola

Sardegna: la DC (— 5,5) duramente sconfitta

CAGLIARI, 24

Una secca sconfitta della DC che ha perduto 5 punti e mezzo in percentuale, ed una notevole affermazione del nostro partito costituiscono i dati fondamentali dei risultati elettorali in Sardegna.

Nell'Isola, il voto è stato largamente influenzato dal mancato rientro di migliaia di elettori emigrati. Infatti, se si vuol considerare obiettivamente il risultato delle elezioni, occorre tener conto che nei soli primi otto mesi dell'anno in corso sono partiti dalla Sardegna altri 10.253 lavoratori Basti vedere il numero dei voti validi: nel '63 erano 725 588; il 22 novembre hanno appena superato i 665 000; i voti validi in meno sono quindi 63 338

Nonostante la bassa percentuale di votanti e il mancato rientro degli emigrati, il nostro partito va avanti rispetto alle precedenti elezioni amministrative del '60 e regge bene le posizioni nei confronti delle politiche dell'anno scorso. Il PLI nel 1960 ottenne 138 298 voti; nel '63 è salito a 164 224: quest'anno ha ottenuto 139 063 voti.

La nostra flessione rispetto alle politiche è in generale di un punto e mezzo è più forte nelle province di Sassari e di Nuoro, cioè nei centri più colpiti dall'emigrazione. Rispetto alle amministrative del '60, come abbiamo detto, il PCI ha migliorato dunque le proprie posizioni.

Un altro elemento che ha inciso nel voto comunista è la presenza del PSIUP, il quale, in tutte le tre province, non si è limitato ad attrarre una parte dell'elettorato socialista di sinistra, ma ha influito anche parzialmente in zone di elettorato operaio e bracciantile.

Nella provincia di Sassari hanno giocato anche elementi particolaristici, favoriti dalla presentazione di candidature locali di rilievo da parte di altre formazioni democratiche di sinistra.

Pesante è dovunque l'arretramento della DC, la quale perde diecine di migliaia di elettori sia rispetto al '60 che al '63. Nel '60 la DC in Sardegna ottenne complessivamente 285.791 voti, nel '63 salì a 300 754, quest'anno è scesa a 258 095. Rispetto alle politiche del '63, la DC perde 7,6 punti nella provincia di Nuoro, 5,8 punti nella provincia di Sassa i e 1,2 punti nella provincia di Cagliari. Rispetto al '60, la DC perde 6,1 punti a Sassari, 3,2 a Cagliari, 2,9 punti a Nuoro A Nuoro, dal 50,2% del '60, la DC scende al 42,6 di oggi; a Sassari, dal 43,7 al 37,9%; a Cagliari, dal 39,1 al 37,9%. La sconfitta della DC in Sardegna è una delle più pesanti che si siano finora registrate.

Un arretramento sensibile ha registrato anche il PSI rispetto alle politiche del '63, perdendo 2,5 punti nella provincia di Cagliari, 2,1 punti nella provincia di Nuoro e 1,2 punti nella provincia di Sassari. Tuttavia occorre aggiungere che il PSIUP ha inciso sull'elettorato socialista in misura minore alle previsioni della vigilia, tenuto conto del modo come si era verificata in Sardegna la scissione.

Complessivamente, i due partiti fondamentali del centro-sinistra hanno subito una notevole flessione.

Le perdite della DC, d'altra parte, non sono andate tutte a vantaggio del PLI, il quale, anzi, rispetto al '63, ha registrato in Sardegna un incremento piuttosto modesto: l'1,1% in provincia di Nuoro, dello 0,4% in provincia di Sassari e dello 0,6% in provincia di Cagliari.

Progressi più sensibili hanno potuto realizzare invece il PSdA (che sul '63 avanza del 2,6% in provincia di Cagliari, del 3,4 in provincia di Nuoro e dell'1,9 in provincia di Sassari) e il PSDI, il quale nella provincia di Sassari ha aumentato rispetto al '63, del 3% in virtù della candidatura dell'assessore regionale Cottoni.

All'estrema destra è continuata la disgregazione dei monarchici, mentre il MSI nelle province di Nuoro e Sassari ha avuto un lieve incremento dovuto alle candidature locali, ma è arretrato a Cagliari dello 0,6%.

In base ai risultati provinciali, il PCI ha aumentato di 2 seggi nella provincia di Cagliari, passando da 7 a 9, ed ha mantenuto i seggi detenuti a Sassari e Nuoro, rispettivamente 5 e 4.

Lambro 200

...che forza!

INNOCENTI

porta ogni volta un carico di **mezza tonnellata**, e lo porta allegramente su qualsiasi tipo di fondo stradale con rapidità, sicurezza ed economia. È veramente forte! È il LAMBRO 200 della INNOCENTI.

CARATTERISTICHE □ cilindrata: 200 cc. □ velocità: a pieno carico km./h. 57 □ consumo: a velocità di crociera km./h. 38 litri 4,5 per 100 km. □ Freni a circuito idraulico □ ammortizzatori anteriori e posteriori □ misure: lunghezza max. mm 2910. larghezza max. mm 1410. altezza max. mm 1670.

Commissionarie di vendita: Ditta Rocco Sammarco - via Carducci 11-13, AVELLINO; Ditta Vincenzo Perriello - Piazza Tribunale 2-3, BENEVENTO; Ditta Mario Masullo - via Roma 25, CASERTA; Ditta Garage Omnia - Piazza Circumvesuviana CASTELLAMMARE DI STABIA; Ditta S.C.A.M. di De Paula & C. - via De Gasperi Pal. CEM, CATANZARO; Ditta Giovanni Gallo - via Galluppi 23, COSENZA; Ditta Salvatore Scognamiglio - via Arenaccia 29, NAPOLI; Ditta Calomino Custodio - via S. Rocco, PAOLA (Cosenza); Ditta Antonio Zoccali - via Luigi Razza 30, VIBO VALENTIA; Ditta Guido Jannone - via Piacenza 12, SALERNO; Ditta F.lli Santangelo - via N. Vaccaro 12-14 POTENZA; Ditta Carlo Massone - via S. Caterina 16-A, REGGIO CALABRIA; Ditta Salvatore Capizzi - via Giotani 135, AGRIGENTO; Ditta Antonia Cosentino in Militello - C.so Umberto 127, CALTANISSETTA; S.a.c. S.V.A.M. - V.le Vittorio Veneto 189-195 CATANIA; Ditta Bruno Liberio & C. - P.zza Neglia 3, ENNA; Ditta Alessi & Mangeri - C.so Vittorio Emanuele 49-50, MESSINA; S.r.l. CO.RI - via A. Salinas 44-54, PALERMO; S.r.l. C.A.I. - via Archimede 63-67, RAGUSA; Ditta Vincenzo D'Amico Urso - via S.M. dei Miracoli 37-39, SIRACUSA; Ditta Paolo Fontana - via G.B. Fardella 297, TRAPANI; L. Scooter s.a.s. - via Piccinni, 198, BARI; Nunzio Di Leo - P.zza Tramvia, BARLETTA; OC-RA - P.zza Cairoli 44, BRINDISI; Daunia Motori di Enzo Zavatta - via Capozzi 9-11, FOGGIA; Vincenzo Turchiuli - via Delle Anime 6, LECCE; Jonio Motori s.r.l. - via Pupino 13-a, TARANTO

RICOP. 1284/A